

g

(28) G

IL
TESTAMENTO DELLO ZIO SAVERIO

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3123

OPERA COMICA IN DUE ATTI

ADUZIONE DI E. GOLISCIANI

Musica del maestro V. GALASSI

PARTE MUSICALE DELL' OPERETTA



NAPOLI

R. STAB. TIPOGRAFICO COMM. FRANCESCO GIANNINI & FIGLI
Via Cisterna dell'Olio, 5 a 7

1886

3123

IL
TESTAMENTO DELLO ZIO SAVERIO

OPERETTA COMICA IN DUE ATTI

RIDUZIONE DI E. GOLISCIANI

Musica del maestro V. GALASSI

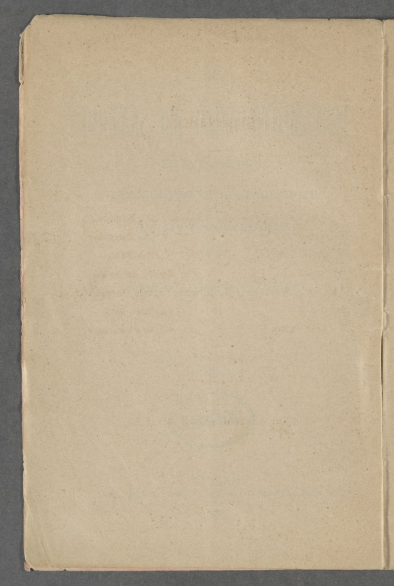
PARTE MUSICALE DELL' OPERETTA



NAPOLI

R. STAB. TIPOGRAFICO COMM. FRANCESCO GIANNINI & FIGLI
Via Cisterna dell'Olio, 5 a 7

1886

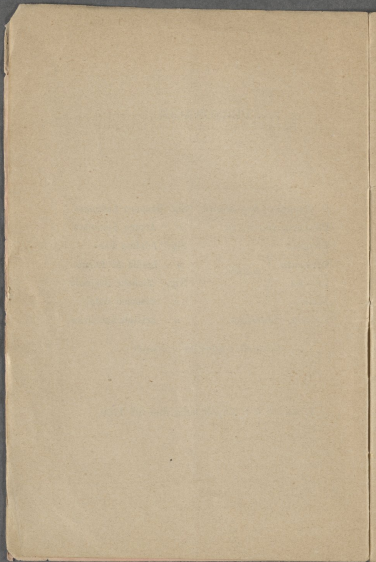


PERSONAGGI

D. ASPRENO, <i>benestante</i>		Sig. Gennaro Lambiase
PAOLINO, <i>suo servo</i>		» Arturo Lambiase
ERMINIA	} comici	Sig. ^{ma} Adelina Pane
VITTORIA		» Emilia de Palma
CESARE		Sig. Michele Brignole
MARIO		» Giacomo Galdi
IGNAZIO, <i>contadino</i>		» Aristide Lambias e

Coro di contadini e comici

L'azione è a Napoli sulla fine del 1700.



IL TESTAMENTO DELLO ZIO SAVERIO

ATTO I.

N. 1. Introduzione e strofe

CONTADINI E CONTADINE, *in gruppi, dialogando
vicamente*

— Che dite?

— Non è favola?

— No.. vera è la novella.

— La casa degli spiriti?

— Quella.. sicuro.. quella!

— Dev'essere qualch'essere

D'audacia singolar

La casa degli spiriti

Se pensa ad abitar!

— O un pazzo..

— Od uno stupido..

— O un forestier che ignora

Che da cinque anni mettermi

Niuno osò piè finora.

— Là il piè?.. misericordia!..

Tutti Siete un signor valente!..
Paolino (Costor per chi mi prendono?)
Coro E tutti noi vi diam
Il benvenuto!..
Paolino Ah!.. grazie!..
Ma.. udite un poco!..
Coro Udiam!

Paolino I.

Io non son che un servitore:
Il padrone è il mio signore..
Un signore che si lagna
Della vita di città —
Troppa folla! troppo moto!
Della pace egli è devoto..
Ama il sole, la campagna,
E le sue comodità!

È perciò che viene qui
A passar tranquilli di,
E per dir come si suol,
Seccature.. non ne vuol!
Coro Bravo.. bravo il servitor!
Ha ragione il tuo signor!
(Oh che pezzo.. vedi un pò..
Per vicino a noi toccò!)

Paolino II.

Quello poi che gli è più caro
È una cosa.. ed è il danaro —
Del restante non gl'importa..

Uomo onesto, pensa a sè!
Faccia sera, faccia giorno..
Caschi il mondo a lui d'intorno
Chiude a chiave la sua porta,
E contento è più d'un re!

È perciò che viene qui
A passar tranquilli di,
E per dir come si suol,
Seccature non ne vuol!
Già capito tutto abbiám,
E senz' altro ce ne andiam!
Oh che pezzo.. vedi un pó..
Per vicino a noi toccò!)

Coro

N. 2.

Aria — D. Aspreno

Aspreno Io sono un uomo fino,
Un uomo fino assai,
E non tralascio mai
Il mondo di studiar.
Ruota che gira è il mondo,
E questo lo sappiamo,
Ma un po' che non l'ungiamo
Finisce di girar.
E, ditemi, che cosa
Unge la ruota al mondo?
Affè! cervel ben tondo
Ci vuol per non capir!
È il portentoso unguento
Di cui ciascuno è avaro..
Capite o no? è il danaro,
E qui non c'è a ridir!..
Io l' ho capita ben questa sentenza:
Il danaro di tutti è il gran pensier,
E tutto è una gran guerra in conseguenza
Fra chi ne ha, e chi ne vuole aver —
Ond' io che ne ho un pochin, vo' all'erta stare
E chi ne vuol da me può al fresco andare!
Una casa per fittar
L' ho fra cento da pescar,
E nei vicoli trovar
Dove poco è il trafficar.
Se un portier ci veggo star,
Prendo subito a scappar:

Se, istallatomi, mi par
Sul mio conto udir ciarlar,
Vo la roba a caricar
Altro alloggio per cercar,
Nè può un mese più passar
Uno sgombro senza far!
Col mio fido Paolino,
Che ho cresciuto da bambino,
Ed a me, per un carlino,
Fa da tutto, ed a puntino,
Tiro a mano il carrettino
D'uno in altro portoncino —
Ma passandola in rivista,
La città s'è fatta trista:
Meglio quindi la campagna
Ove c'è minor cuccagna!
La salute ci guadagna,
E la borsa non si lagna —
E così me l'ho trovata
Una casa di durata
Che par proprio fabbricata
Per un uom di mia carata!
Quella lì... tutta isolata...
Che da un lustro sta serrata
Perchè diconla incantata,
Dagli spiriti abitata!
Oh che stupide invenzioni!
Si — gli spiriti! — padroni!
Non li temo, no, volponi,
Temo i ladri e gli scrocconi!...
Venga pur, se cor ne avrà,
Me il diavolo a tentar,

Se il danaro in salvo sta,
Lascio dire, e lascio far!..

N. 3.

Romanza

MARIO

O mia fanciulla, che tanto amai,
De' miei pensieri bell' astro d'or,
Per te, soffrendo, vissi e sperai...
E dura legge ti strappa al cor!..

In questa valle, che silenziosa,
Sembra d'amore nido seren,
Fra le tue braccia, fatta mia sposa,
Posar sognavo, beato appien!

Ah! se svanir — come un delir
Si caro sogno da me dovrà,
Pur questo cor — d'amarti ognor,
Infin che batta, non cesserà!

N. 4.

Quartettino

CESARE ED ERMINIA *sul davanti*; MARIO E VITTORIA
in fondo, nascosti

Cesare — Cara!
Erminia Caro!
Vittoria (Caro ?)
Mario (Cara ?)
Cesare Il mio ben sei tu...
Erminia Sei tu!
Mario (Senti ?)
Vittoria (Sento !)
Cesare Sorte amara
Separarci vuol quaggiù...
Erminia Ma la sorte sfideremo...
Cesare Sempre uniti pugneremo...
Cesar. ed Erm. E se pugna un fido amante
Trionfante — rimarrà !
Vittoria e Mario (Il pensiero è confortante,
E calzante — in verità !)
Vittoria (Dunque anch' essa?...)
Mario (Dunque anch' esso?...)
Cesare Un amplesso...
Erminia Sì... un amplesso...
Cesar. ed Erm. Porga a noi costanza e ardir !
Vittoria e Mario — Alto là!... (*avanzandosi*)
Cesar. ed Erm. Tu ?
Vittoria e Mario Noi !

Cesar. ed Erm.

(Che dir?)

Vittoria

— Caro! (*a Mario imitando
Cesare ed Erminia*)

Mario

Cara!

Erminia

(Caro?)

Cesare

(Cara?)

Mario

Il mio ben sei tu!..

Vittoria

Sei tu!

Cesare

(Senti?)

Erminia

(Sento!)

Mario

Sorte amara

Separarci vuol quaggiù..

Vittoria

Ma la sorte sfideremo..

Mario

Sempre uniti pugnereemo..

Vittoria e Mario

E se pugna un fido amante

Trionfante — rimarrà!

Cesar. ed Erm.

Non lo fan per parodia..

Affè mia, — è verità!)

Cesare

— Carte in terra!

Mario

In terra? — accetto.

Cesare

I segreti son svelati...

Mario

Siamo entrambi innamorati...

Cesare e Mario

Di due tenere beltà!

Ermin. e Vittor.

Che rispondono all'affetto

Con ugual sincerità!..

Mario

Ma violato è il testamento...

Cesare

— Se d'entrambi è la mancanza,
Ci si aggiusta in un momento...
Alleanza!..

Mario

Si... alleanza!

A quattro

Non più furtivi palpiti,
Non più, non più mister!
Chiamarti: mio bell' angelo...
Io posso a mio piacer!
Liberò come bramo,
Dirti è permesso a me:
« lo t'amo... io t'amo... io t'amo!..
Non vivo che per te! »

~~~~~

N. 5.

Arietta

PAOLINO

I.

— Che vivere... che vivere  
È cosa da morire!  
Andar, venire, correre,  
Correre, andar, venire!  
In moto tutto il giorno...  
Avanti... indietro... intorno...  
E qua, e là... su... giù!  
Paolino — poverino,  
Da compatir sei tu!

II.

Son miei tutti i fastidii,  
E questo è naturale,  
E sempre odo ripetermi  
Che faccio tutto male!  
In moto tutto il giorno  
(etc. come la 1<sup>a</sup> volta)

N. 6.                    **Duetto — finale 1.**

PAOLINO ED ERMINIA

*Paolino*                    Come? come? vuoi dormire  
Nella casa del padrone?  
*Erminia*                    Proprio questo intesi dire...  
*Paolino*                    Vanne altrove con le buone!  
È un accesso di pazzia  
È un accesso che ti prende!  
Il padrone, figlia mia,  
Non ne fa di tai faccende!  
*Erminia*                    In te solo avea sperato  
Che fai mostra di buon cuore,  
In te solo avea contato  
Di trovar qualche pietà!  
Se mi neghi il tuo favore,  
Ahi, Ninetta dove andrà?  
*Paolino*                    Piano... ohè!  
*Erminia*                                       Ti scosta, e in pace  
Lascia, o crudo, il dolor mio!  
*Paolino*                    L' hai con me?... questo mi spiace!  
Ma che farti, di', poss'io?  
Servo sono d'un avaro...  
*Erminia*                    Cedo... cedo al fato amaro!  
Io pregai... piansi abbastanza:  
È la morte mia speranza!  
— Di quel tetto che mi chiudi  
Alla soglia io resterò  
E fra' spasimi più crudi  
Giorni e notti scorrerò.

Per quest'orfana avvilita  
L'ora estrema giungerà  
E col fin della mia vita  
La mia pena finirà!

*Paolino* (Senti... guarda! che singhiozzi...  
E che pianti... e che parole!  
Non si può, se pur si vuole,  
Non sentirne carità!  
Son di carne e non di marmo...  
Qualche cosa io pure ho in petto...  
Il mio core ha retto... ha retto...  
Or più reggere non sa!)

*Erminia* Dunque... addio!..

*Paolino* Ferma un momento!

*Erminia* Al mio posto vado a pormi...

*Paolino* Mi pong'io in un cimento...

Questa notte in casa dormi!

*Erminia* Ah!.. e doman...

*Paolino* Domani un corno!

*Erminia* Andrò via...

*Paolino* Spuntando il giorno!

*Erminia* D'una misera al lamento

Muta in ciel non è pietà!

— O speranza lusinghiera,

Tu sorridi al pensier mio,

Come al fior la primavera

Che rivivere lo fa!

Per te solo, o generoso,

Più non gemo... e non desio...

Questa notte di riposo,

Grazie a te, mi salverà!

*Paolino*

Ma sta zitta ! ih che calore !  
Che ragazza originale !  
Per un sonno di poch' ore  
Quanto strepito che fa !..  
Godo anch' io farti del bene,  
Ma non voglio a me far male...  
E se il tutto in chiaro viene  
Mal per me terminerà !..

FINE DEL 1.<sup>o</sup> ATTO



ATTO II.

N. 7. CORO INTERNO

*n. bis* SCENA E MATTINATA

*Coro (interno)* — Fugge la notte — e roseo  
Spunta un chiaror lontano  
Che si diffonde placido  
Dal monte al bosco, e al piano.  
Ecco l'aurora, nunzia  
Di splendido mattino!  
Al suo saluto destasi  
Giulivo il contadino:  
Tra' fiori che si schiudono  
Giù nella valle ei scende,  
Con gli augelletti garruli  
La sua canzon riprende—  
E i grandi ei non invidia,  
Ricco del suo tesoro,  
Chè in dote il ciel concesse gli  
Il canto ed il lavoro!...

CESARE, MARIO E VITTORIA, *cautamente*

*Cesare* Ah!... finalmente!

*Mario* È quasi giorno adesso...

*Vittoria* E riposar stanotte chi ha potuto?

*Mario* Il colpo è stato ardito...

*Vittoria* Erminia col suo spirito  
Fatto l'avrà a quest'ora...

*Cesare*

Il convenuto

Signal dunque le diamo  
Che ansanti tutti e tre qui l'aspettiamo.

I.

È tardi, o bella... svegliati!  
Il sonno è traditore,  
E più tornar non possono  
Perdute che son l'ore.  
Qui nella strada spasima  
Sul mandolino amore,  
Ma se tu dormi, è spasimo  
Che frutto non avrà!  
Le più ridenti immagini  
De' nostri sogni, o bella,  
Sollecita ti facciano  
Qual mattutina stella!  
Deh! spunta... spunta... affrettati,  
Che il dì spuntato è già,  
Speranza di quest' anima,  
Se no, come si fa?...

*Gli altri* Deh! spunta... spunta... (etc. etc.)

II.

*Cesare* Viem... ti mostra... e portami  
Negli occhi tuoi scolpita  
Una promessa tenera  
Di più gioconda vita!  
Qui nella strada palpita  
L'anima mia smarrita,

Che al gaudio, sol vedendoti,

O bella, s'aprirà!

So che ti fu propizio

Il cheto tuo sopore...

Ora non più!... ricordalo,

Per te ha vegliato amore!

Deh! spunta... spunta...

*Gli altri* Deh! spunta... (etc. etc. come la 1<sup>a</sup> volta)

N. 8.

Ballata di Erminia.

I.

Era un paggio Valentino  
Bello come fresca rosa,  
Ed amava il poverino  
La duchessa più orgogliosa.  
Ma ben ricco di coraggio  
Come ricco era d'amor,  
Un bel giorno lasciò il paggio  
Il castel del suo signor.

II.

Di colei sotto al verone  
Bella anch'essa quanto fiera  
La più dolce sua canzone  
Ei cantò tutta una sera.  
La duchessa ne fu tocca:  
Fe' chiamare il trovator,  
Ed un bacio sulla bocca  
Compensò l'ardito amor!

N. 9.      **Canzone della zingara.**

*Vittoria* La zingara! la zingara!

Signore, eccola qua

La zingara, la zingara

Che indovinar vi sa!

— Per poco datemi

La vostra mano!

Il fato arcano

Vi leggerò.

Ho l'estro rapido,

L'occhio sicuro:

Tutto il futuro

Io vi dirò!

— Sia vecchia o giovane,

Sia brutta o bella,

Sempre Fiorella

Nel segno dà!

A chi l'interroga

Porta fortuna:

Di lei nessuna

Si lagnerà!

La zingara! la zingara!

Signore, eccola qua

La zingara, la zingara

Che indovinar vi sa!

N. 10.

Ballata comica.

CESARE E MARIO, *da contadini Pugliesi*

- A 2        Ho veduto a Cerignola  
              Un bel pezzo di figliola.  
Cesare     Si chiamava Serafina  
              Era figlia... di Papà,  
              E cantava ogni mattina:  
              *Do re mi fa sol si la!*  
Mario      Se diceale un giovanotto:  
              All' amor vuoi far con me?  
              Rispondeva lei di botto:  
              *Sol do mi fa sol si re!*  
Cesare     Uno sposo di Lucera,  
              Ricco assai, Papà le offri:  
              Lei cantò con buona cera:  
              *Re do mi fa sol do si!*  
Mario      Ma un avaro era il marito,  
              E un bel dì lei lo piantò:  
              Ritornello favorito:  
              *Mi sol fa re si sol do!*  
A 2        Salta, su!.. salta, su!  
              Nè la moglie nè il denaro  
              Il marito trovò più!  
              Salta, su! salta, su!  
              E fuggendo dall' avaro,  
              Serafina fè: cucù!..

N. 11.

Terzettino.

D. ASPRENO, ERMINIA E VITTORIA *da contadine*

- Erminia* Signore!... ah!... scusate!...
- Aspreno* Veh che altra storia è questa!
- Vittoria* Signore, perdonate!
- Aspreno* Ancora?... oh! la mia testa!  
Scusate e perdonate  
V' ho tutte e due, ma andate!
- Erminia* Nel fior degli anni suoi...
- Vittoria* E bello come voi...
- Erminia* Robusto e colorito...
- A 2* Perduto ho mio marito! —
- Erminia* È morto qui il meschino...
- Vittoria* Il misero è qui morto...
- Erminia* Il clima è troppo fino...
- Vittoria* Ei non se n' era accorto...
- A 2* La tisi in quarto grado,  
Mio buon signor, lo prese,  
E in men di mezzo mese,  
Salute a voi, morì!
- Aspreno* Che dite? — me ne vado,  
Cospetto, s' è così!
- Le donne* E tutti i giorni a piangerlo,  
Signore, io vengo qui!
- Aspreno* Andate entrambe al diavolo!
- Le donne* Ahù! ahù!.. ih! ih!...

N. 12.

**Rataplan.**

*Coro* — Rataplan!... rataplà!  
— Tamburi e trombette, trombette e tam-  
(buri,

Squillate decise, battete sicuri!

Rataplan! rataplà!

*Le donne* — Noi siam le vivandiere  
Del primo battaglione,  
E precediam le schiere  
Cantando la canzon...

*Tutti* Ridiam!... la vita è il riso,  
La vita è il buonumore...  
Ed a giocondo viso  
La sorte arride ognor!  
— Rataplan! rataplà! *etc. etc.*

N. 12 bis. *Ripresa Rataplan: finale.*

FINE



